



I vostri valori sono i nostri valori.

L'Unità



ANNO 73. N. 296 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 13 DICEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Nuovo attacco mentre oggi tutta l'industria è in sciopero

La spallata di Romiti «L'Italia, che tragedia»

Bertinotti: con Prodi stop alle destre

Offensiva d'inverno

BRUNO UGOLINI

LE SORTITE della Confindustria ormai si accavallano come in una forsennata escalation. Le ultime parole di Cesare Romiti sollevano inquietanti interrogativi. Dove si vuole andare a parare? Le bordate di veri e propri insulti nei confronti della coalizione governativa capeggiata da Prodi e Veltroni vanno ben oltre la legittima pressione per tentare di condizionare magari l'operato del ministro del Lavoro nell'impegno relativo alla vertenza dei metalmeccanici. Non sono più in gioco solo gli interventi capaci di ridare fiato ad una industria in difficoltà, specie in alcuni settori come quello automobilistico. Non sono più in gioco piccole misure, come quelle adottate in Francia, capaci di dare un sollievo, sia pure drogato, ad un mercato asfittico. Non sono più in gioco ulteriori spazi di flessibilità nell'uso della forza lavoro in alcune aree del Sud. Non è in atto una normale pressione per ottenere allentamenti della morsa fiscale. No: c'è ben altro in campo. Qui si tenta una delegittimazione forsennata di una classe dirigente nazionale scaturita da democratiche elezioni. Una classe dirigente di cui fanno parte - è bene ricordarlo - uomini come Carlo Azeglio Ciampi e altri. Trattasi di esponenti del governo verso i quali la stessa Confindustria fino all'altro giorno aveva espresso sincera stima e apprezzamento.

Ora per bocca di Cesare Romiti ci si compiace di ironizzare sulle loro «incerte basi culturali». A che titolo e da che cattedra vengono tali lezioni? Esse vengono pronunciate da manager che hanno attraversato, non avvolti da manti virginali, le cronache amare di Tangentopoli. Condotte d'industria che dovrebbero saper riflettere anche sulle proprie avventure e sventure aziendali contrassegnate da problemi non dissimili da quelli che angosciano l'azienda Italia. Tutto questo avviene, per di più, proprio nelle ore in cui si sta giocando in campo in-

SEGUE A PAGINA 11

■ MILANO. «Il momento tragico per il paese è dovuto al disorientamento. Viviamo in un momento particolarmente difficile nella vita di questo paese. In cui non si riesce ancora a vedere qual'è la strada che dobbiamo seguire, ma certamente non è questa». Romiti torna a dare spallate al governo, seguendo la strada sulla quale ha indirizzato Fossa: premere pesantemente, come industriali, sulle scelte e sul quadro politico. Romiti poi se la prende con la borghesia italiana: il fatto che non sia efficiente è un vero danno per questo paese. Poi l'elogio del capitalismo: c'è qualcosa di santo e di sacro in chi impiega i suoi capitali, che il profitto debba essere limitato è una bestemmia. Intanto oggi sciopera l'industria, previste manifestazioni in tutta Italia. Ieri Bertinotti ha aperto il congresso di Rifondazione comunista. Il segretario ha ribadito la linea di appoggio al governo Prodi: «La caduta dell'esecutivo favorirebbe la destra e si rischierebbero assetti istituzionali neoautoritari».

GARDUMI PAOLOZZI RISARI
ALLE PAGINE 34 e 7

IN PRIMO PIANO

Processi abbreviati Un piano del Pds per la giustizia

■ Riti alternativi come norma, processo in aula solo se lo chiede l'imputato. E ancora: patteggiamento allargato per tutti i reati fino a 3 anni di pena, quindi anche per quelli di Tangentopoli. Diritto alla difesa dei meno abbienti e proposte di modifica costituzionale. Sono alcune delle proposte che discuterà la Direzione del Pds. Il pm Gherardo Colombo: «Ben venga ogni iniziativa per accelerare i processi».

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 9

Uday Hussein al centro, in piedi, dietro le spalle del padre Saddam in una foto di famiglia

Reuters

Attentato a Baghdad, ferito il figlio di Saddam Hussein

■ BAGHDAD. Il figlio maggiore del presidente iracheno Saddam Hussein, Uday è stato ferito ieri sera con colpi di arma da fuoco, in un attentato a Baghdad. Lo si è appreso dalla stessa tv di proprietà del «delfino» iracheno. Dopo il ferimento - ha detto la tv - Uday Hussein è stato ricoverato in ospedale, ma le sue condizioni non sono preoccupanti. È il primo attentato contro il figlio maggiore di

Saddam esplicitamente ammesso da fonti ufficiali. «Uday Saddam Hussein ha subito un vile attacco», è stato detto in tv leggendo il testo di un portavoce ufficiale dell'ufficio presidenziale. Uday era alla guida della sua auto nel quartiere di Al Mansour quando è avvenuto l'attentato. «È in corso un'indagine su questo malvagio criminale», ha detto ancora la tv.

A PAGINA 17

L'agricoltore barricato nella sua casa di Mercatale: «Vogliono ammazzare un disgraziato»

Pacciani torna sotto processo

La Cassazione annulla la sentenza d'assoluzione

IL COMMENTO

Meglio il dubbio

GIORGIO VAN STRATEN

DUNQUE si ricomincia da capo. Per l'ennesima volta la vicenda del mostro di Firenze si riapre un attimo prima di chiudersi definitivamente. Nonostante che il procuratore generale della Cassazione avesse chiesto di rigettare il

SEGUE A PAGINA 2

■ FIRENZE. «Vogliono ammazzare un disgraziato... Accidenti alla gente che ci vuole del male. Dio v'arrabbiasse a chi ci ha colpa». Pietro Pacciani, asserragliato nella sua casa di Mercatale, accoglie imprecando il pronunciamento della Cassazione che lo riporta al centro delle accuse di essere il «mostro di Firenze»: una nuova sezione della Corte d'appello di Firenze dovrà riprocessarlo, la sua assoluzione non vale più. Soddisfazione delle parti civili. Soddisfatto anche Vigna, grande accusatore in primo grado: «Apprezziamento molto la decisione, soprattutto per i nuovi esiti dell'indagine bis».

GIULIA BALDI
A PAGINA 11

DUE CAPOLAVORI DA NON PERDERE



SABATO 14 DICEMBRE

Il senatore: quel pentito mente, ha un suggeritore

«Andreotti baciò Riina» In aula l'accusa-choc

■ ROMA. Il «bacio» è entrato ufficialmente nel processo Andreotti. Balduccio Di Maggio, ex uomo d'onore, ex autista di Riina, e che ebbe grande parte nella cattura del boss di Cosa nostra, ha confermato a Rebibbia le sue accuse: «Quel giorno Riina baciò sulla guancia destra e sulla guancia sinistra Giulio Andreotti, Ignazio Salvo e Salvo Lima. L'incontro durò dalle due alle tre ore. Era il 1987...». La difesa dell'uomo politico democristiano ha tentato di mettere in difficoltà il collaboratore di giustizia contestando tutte le sue affermazioni. Di Maggio

Padre e figlio nella voragine

Napoli La terra inghiotte 2 persone

VITO
FAENZA
A PAGINA 12

ha dovuto precisare e, in qualche caso, anche correggersi. Ma sul punto centrale della sua deposizione - il celebre bacio - si è detto disponibile anche a un confronto con l'imputato. Andreotti ha ribadito che la «falsità dei due pentiti è totale» quando affermano di averlo visto personalmente con Riina: «Hanno dato il loro contributo nella lotta alla mafia, un contributo usato dai loro suggeritori per dare credibilità alle accuse contro di me».

SAVERIO LODATO
A PAGINA 10

Con AVVENIMENTI in edicola

Canti d'amore

al tempo
dei trovatori

Ballate, danze,
chansons de toile,
musiche di corte
e di strada

AVVENIMENTI + COMPACT DISC Lire 6.000



CHE TEMPO FA

Made in Hong Kong

NELL'IMMINENZA del suo ritorno alla Cina, Hong Kong si è garantita (carta canta) «altri cinquant'anni di capitalismo». Quanto alla democrazia, non è tra gli optional contemplati: il nuovo governatore è un amatore eletto privatamente da quattrocento notabili (miliardari, banchieri, faccendieri dei quali la televisione ci ha illustrato le fiorenti facce da mafioso), e come principale credenziale ha quella di essere amico personale del presidente cinese. Ai sei milioni di cittadini di Hong Kong, rappresentati per l'occasione dai soli studenti che protestavano, sono state simbolicamente somministrate le bastonate della polizia. Che dire? L'alleanza tra totalitarismo e libero mercato, tra partito unico e affari, in quel pezzo d'Oriente appare solidissima. Diritti umani e democrazia, nella Pechino comunista e nella sua satrapia capitalista di Hong Kong, sono solo un terzo incomodo da tenere alla larga. Sbaglierò, ma un affiatamento così ammirevole tra dittatura e quattrini ha un solo e molto illustre precedente storico: il nazismo.

[MICHELE SERRA]

ANTI-AUTOVELOX

(Legittimo come da decisione della prima sezione penale della Corte di Cassazione - sentenza 860/94)

TI CAPTA L'AUTOVELOX FINO A 1 KM. DI DISTANZA

MA DOVE VAI SE IL MAGNUM DEFENDER NON C'E L'HAI!!!

NON È ILLEGALE COMPRARLO E USARLO

Il DEFENDER è l'unico apparecchio in grado di avvisare acusticamente e visualmente quando la vettura entra in zona di controllo elettronico della velocità (compreso ultimo modello).

Per informazioni Forlì - Via Vanzetti, 13
Tel. (0543) 724.635 - Fax 725.397